



Decreto legge sulla sicurezza. Il documento di Avviso Pubblico

Il tema della sicurezza costituisce una delle principali priorità di una società. Vivere in un contesto in cui si percepisce un basso livello di rischio di essere vittima di reato e un adeguato livello dei controlli contribuisce al benessere generale della vita delle persone e favorisce la coesione sociale.

È bene, tuttavia, rammentare che il diritto alla sicurezza deve porsi in un rapporto di oggettivo equilibrio con altri diritti costituzionalmente garantiti; che la previsione di nuove fattispecie di reato deve tenere conto delle libertà fondamentali riconosciute a tutte le persone, in quanto tali, e a tutti i cittadini; da ultimo, che la proposta di inserimento di nuove sanzioni o dell'inasprimento di quelle già esistenti in relazione a specifiche fattispecie di reato deve sempre conformarsi al principio della proporzionalità.

Tali premesse sono finalizzate a manifestare una sentita preoccupazione per la piega che ha preso il dibattito pubblico e parlamentare sul tema della sicurezza e ad invitare il Governo, il Parlamento e tutte le forze politiche ad aprire un dialogo approfondito e costruttivo.

La preoccupazione manifestata da Avviso Pubblico, segue quella di altri soggetti, tra cui: più di 200 costituzionalisti, che hanno lanciato un appello; quella del Consiglio Superiore della Magistratura che ha espresso un parere; quelle dell'Associazione Nazionale Magistrati e dell'Unione delle Camere Penali; quella di associazioni e parti del sindacato.

La decisione di passare dalla forma giuridica del disegno di legge a quella del decreto legge faticando a rintracciare i principi di "necessità e urgenza" previsti dalla Costituzione; il rischio di una eccessiva compressione di diritti e libertà fondamentali; l'accentuarsi dell'aspetto repressivo su quello preventivo; il fatto che la soggettività dell'interpretazione di alcune norme prevalga sull'oggettività che alle stesse è richiesta in uno stato di diritto; il rischio di un impatto negativo sul funzionamento già critico del sistema giustizia, gravando il carico di lavoro e l'assetto organizzativo della magistratura; l'aggravamento della situazione carceraria già oggi particolarmente critica, sono tra i principali motivi per i quali Avviso Pubblico ritiene che la discussione parlamentare deve riprendere non con tempi eccessivamente contingentati, ma con adeguati spazi di discussione e di confronto.

AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

www.avvisopubblico.it



Accanto agli aspetti di criticità sinteticamente evidenziati, il cosiddetto “Decreto Sicurezza”, che già è stato fatto oggetto di specifiche richieste di modifica da parte della Presidenza della Repubblica, presenta dei profili di positività sul fronte della prevenzione e del contrasto alle mafie, in particolare laddove si annunciano novelle giuridiche in materia di beni e aziende confiscate, sostegno agli operatori economici vittime di usura, documentazione antimafia, protezione di testimoni e dei collaboratori di giustizia.

Riaprire un corretto, pubblico e trasparente dibattito parlamentare permetterebbe di cogliere meglio le diverse sfumature del concetto stesso di sicurezza, da vedersi come un prisma composto da varie facce in cui si combinano, in modo non sempre lineare, percezione e numeri assoluti come da tempo studi e statistiche raccontano. E permetterebbe, in secondo luogo, di modulare la risposta pubblica alle esigenze sociali facendo ricorso a un più ampio catalogo di strumenti, combinando in modo attento forme repressive, preventive e di inclusione sociale.